

Lettera dei compagni prigionieri per il caso di Nea Filadelfia



Lettera dei compagni prigionieri per il caso di Nea Filadelfia

Original text in Greek

Κείμενο των προφυλακισμένων της Νέας Φιλαδέλφειας

2013

athens.indymedia.org/post/1497041

Italian translation

it-contrainfo.espiv.net/2013/11/07/grecia-lettera-dei-compagni-prigionieri-per-il-caso-di-nea-filadelfia

Layout

No Trace Project

notrace.how/resources/it/#nea-filedelfia

Pensiamo sia necessario divulgare alcune informazioni riguardo alla nostra sorveglianza e al conseguente arresto fatto dagli agenti dell'antiterrorismo il 30/4/13 a Nea Filadelfia. La maggioranza delle notizie sono «ufficiali» e prese dalle accuse a nostro carico. Tramite ciò siamo giunti ad alcune conclusioni in merito alla conoscenza degli agenti dei nostri «movimenti» e sui metodi di sorveglianza diretta. Aggiungiamo anche alcune parole sulle conoscenze degli agenti che abbiamo «scoperto», ma anche sulle loro tattiche. Il ritardo è dovuto all'esitazione e alla valutazione sul pubblicare queste informazioni col rischio di aiutare il futuro lavoro della polizia. L'abbiamo valutato e abbiamo deciso che è più importante, anche se con ritardo di qualche mese, condividere queste informazioni perché è più coscientemente «corretto» per noi che i compagni interessati sappiano un minimo come si muove la polizia, piuttosto che restarne ignoranti.

Per molti queste cose suoneranno ovvie, ma siamo convinti che non sarà così per tutti. Ovviamente non possiamo fare controproposte qui, solo avvertimenti. In nessun modo vogliamo spaventare qualcuno con l'ampiezza di informazioni e la dinamica del nemico, ma dire a chi sta «cercando» ciò di cui bisogna essere a conoscenza in strada per soddisfare i propri desideri d'attacco. L'«ombra» che molte volte copre i metodi e i movimenti dell'antiterrorismo porta la gente a sopravvalutarlo, quando è vero che oltre certe cose che vengono divulgate, molte altre restano nell'oscurità.

Gli agenti stessi quasi mai rivelano i loro metodi. Dall'altro lato, sebbene abbiamo preso delle contromisure, un rischio a livello individuale o collettivo rimarrà sempre in un campo soggettivo. Non importa quanti errori si fanno e continueranno ad essere fatti nella battaglia contro i forti meccanismi d'oppressione. Gli errori che sempre «costeranno» di più vanno comparati agli errori degli agenti che sono «assorbiti». Le situazioni devono essere valutate di nuovo e gli errori già successi, semplicemente, non dovrebbero ripresentarsi. L'esperienza accumulata in tanti anni va studiata e capita e visto che c'è la tendenza a prepararsi per le battaglie già avvenute e non per quelle che verranno, bisogna essere preparati e molto fortunati...

Per iniziare, diciamo che la nostra sorveglianza è iniziata alle 11:20 con la localizzazione di Grigoris (Sarafoudis) e finita alle ore 16:00 con il nostro arresto a Nea Filadelfia. Abbiamo motivo di credere che la nostra sorveglianza è iniziata in un momento specifico. Poco prima che il nostro

compagno entrasse nell'internet cafe Palladium al 48 di Solomou street al confine del quartiere di Exarchia col centro di Atene. Crediamo che tale bar fosse/è sotto sorveglianza, dato che abbiamo saputo che altri compagni in passato sono stati pedinati da agenti in borghese all'uscita dal posto. Un altro motivo che più o meno definisce l'inizio è il fatto che nella prima mattinata il compagno ha fatto un «controllo» per assicurarsi di non essere seguito.

Un controllo usuale che facevamo molto spesso e sempre prima di incontrare compagni ricercati o sconosciuti alla polizia, al fine di essere «puliti». In altre parole, pensiamo che il «brutto momento» sia arrivato quando una persona «pulita» è entrata in un posto «sporco» e dato che era conosciuta dall'antiterrorismo a causa di passate sorveglianze, è stata riconosciuta e sottoposta a sorveglianza discreta. L'incontro di qualche ora dopo con i due compagni ricercati Argiris (Dalios) e Fivos (Harisis) è suonato come un allarme all'antiterrorismo e ha causato un immediato ordine d'arresto. Gli agenti come sempre, al fine di giustificare la sorveglianza, hanno detto nell'accusa che una «chiamata anonima» a loro fatta aveva rivelato che Grigoris ed un altro compagno avevano preso parte alla rapina a Velvedo e spesso transitavano nel quartiere di Exarchia. Così, hanno anche cercato di sviare sulla cooperazione dell'internet cafe al fine di non renderlo un obiettivo, infatti hanno scritto di aver trovato Grigoris per caso all'incrocio tra Patision e Solomou, 30 metri più in giù della strada! Sebbene sappiamo che questa storia ridicola della chiamata anonima non è vera, non escludiamo che Grigoris, per qualche motivo, poteva essere già stato tra i sospettati e poi diventato obiettivo dell'antiterrorismo. La storia, più o meno, dopo la visita di Grigoris all'internet cafe «sporco», continua quando poco dopo in un'altra parte della città incontra il compagno Giannis (Naxakis), che aveva già fatto un «controllo».

I due compagni hanno poi frequentato zone diverse, per rivedersi dopo a Nea Fildelfia al punto di incontro con altri compagni, lì la storia finisce poco dopo con l'arrivo dell'antiterrorismo. Durante quelle poche ore, i compagni sotto sorveglianza hanno fatto alcune mosse che da un punto di vista legale potrebbero essere indifferenti, ma comunque, sono riusciti a «nascondere» alcune caratteristiche cospirative di come ci muoviamo.

Dunque:

1. Dopo circa quattro ore di sorveglianza ci hanno visti andare in quattro diversi internet cafe. Il primo è stato il «Paladium» dove è andato Grigoris. Poi il Pation 382 vicino la stazione ferroviaria di Ano Patissia, vicino al negozio «Everest» dove Grigoris e Giannis si sono incontrati. I due poi sono andati al «Gnet» a Marousi (Tsaldari e Aristidou street), mentre l'ultimo è stato il «Bits&Bites» a Nea Filadelfia (Dekelias 138) dove hanno incontrato Argiris e Fivos. Con questi fatti gli agenti hanno creduto che usavamo internet per comunicare tra di noi. Hanno saputo che «scaricavamo» e usavamo Tor (un testo esaustivo verrà diffuso riguardo al funzionamento e alla sicurezza di Tor) un programma per far perdere le tracce dell'indirizzo IP, in modo da navigare più «sicuri», visto che l'indirizzo IP (che svela la provenienza geografica dell'utente) appare come se fosse localizzato in un'altra parte del mondo. Anche con ciò, gli hacker della polizia greca non hanno l'abilità di «decryptare» la nostra navigazione su Tor perché non è una questione di decifrare ma di vagliare un grande insieme di indirizzi IP. E trovarlo è veramente dispendioso a livello di tempo ed è una procedura complessa che nel nostro caso va fatta a ritroso. Generalmente, con Tor ci siamo sentiti sicuri fino a quando recentemente (il 6 Agosto) gli hacker del FBI hanno «craccato» per la prima volta molte pagine Tor, riuscendo a tracciare ed arrestare una vasta rete di pedofili, fatto che ha creato timori riguardo alla sicurezza. Un errore che abbiamo sicuramente fatto è aver «scaricato» Tor sul pc dell'internet cafe dove eravamo, piuttosto che averlo in una chiavette usb, cosa che può essere vista dal pc centrale del negozio, che teoricamente può avvisare subito i poliziotti, tramite un programma, se c'è un accordo apposito. Riguardo agli internet cafe, ci sono arrivate brutte notizie dato che della gente è stata pedinata da agenti in borghese dopo aver lasciato diversi internet cafe ad Atene (Exarchia, Monastiraki, Neos Kosmos, Kallithea) cosa che ci fa pensare che molti negozi ad Atene sono sotto sorveglianza. Non dimentichiamo che le abilità degli agenti sono sufficienti se consideriamo che solo il DAEEB (antiterrorismo) ha 600 impiegati, come è stato detto da loro stessi durante un processo.
2. Ci hanno visto al parco Sygrou a Kifissia. Due di noi (Grigoris-Giannis) prima di andare verso Nea Filadelfia hanno fatto sosta al

parco, andando verso il campo da calcio, per poi sedersi su una panchina vicino al campo e parlare a lungo.

Da notare che in tutte queste ore siamo stati seguiti, sebbene effettuavamo controlli e teoricamente credevamo di essere puliti, guardandoci le spalle, per abitudine, non abbiamo notato nulla di preoccupante mentre ci muovevamo con diversi mezzi (treno, bus, taxi).

Altre cose che abbiamo imparato e capito dal giorno dell'arresto in merito all'agire della polizia.

Ci hanno veramente sorpreso quando a 80 metri dalla strada del bar a Nea Filadelfia mentre due di noi (Grigoris-Giannis) camminavano, gli agenti del DIAS ci hanno fatto segno per un controllo. Se qualcosa era da aspettarsela di certo non era la presenza del DIAS in un incrocio centrale del quartiere, ma un altro tipo di «assalto». Dopo il segnale, e dopo essersi avvicinati a piedi, abbiamo visto, qualche secondo dopo, l'arrivo di molti altri agenti che ci circondavano fino a metterci in trappola, qualcosa che ci ha fatto capire che se anche fossimo stati armati avremmo avuto veramente poche possibilità di fuggire. Dall'altro lato, come si sa già, nel bar dove è avvenuta l'operazione qualche minuto dopo, la loro tattica di usare la DIAS come esca non ha dato risultati visto che una persona è fuggita.

Inoltre, qualcosa di cui non eravamo certi, che ora sappiamo, è l'abilità degli agenti di qualsiasi caserma nel paese di confrontare subito i dati di una carta di identità falsa con quelli del vero possessore tramite la fotografia. Giannis, che inizialmente è stato portato alla caserma di Nea Filadelfia, è riuscito a vedere gli agenti digitare i dati del documento falso nel computer e vedere la foto del vero possessore apparire sullo schermo.

E' importante sottolineare le differenze di base delle tattiche dell'antiterrorismo nel caso dei nostri arresti, a confronto di passate operazioni a danno dei gruppi armati (CCF, LR, gli arresti a Pireo, Nea Smirni, Vironas-Tavros). In tutti questi casi passati la tattica è stata: analizzare prima il profilo e le interazioni dei compagni ricercati con quelli «legali», poi mettere questi sotto sorveglianza per scovare gli illegali. Ovviamente, l'antiterrorismo non svolge indagini «in un solo senso», né restano fermi ad uno schema, tramite l'esperienza degli ultimi tre anni abbiamo visto che no-

nostante differenze occasionali, il nucleo dell'indagine e del suo successo stanno in un modello «semplice».

Nei precedenti casi, quando il DAEEB «ha scoperto» i compagni ricercati non ha cercato di arrestarli subito, al contrario li ha sorvegliati molti giorni mirando alla ricerca dei «covi» e delle armi dei compagni e in secondo luogo i loro contatti. Gli esempi sono evidenti: nel caso dei compagni arrestati a N. Smirni-Pireo, la sorveglianza, secondo i documenti ufficiali, è durata 17 giorni. Secondo le fonti, l'antiterrorismo ha osservato le abitazioni dei compagni a Salonico e a Vironas-Tavros così come quelle a Volos dove vivono i membri della O.R. CCF... al contrario nel nostro caso l'antiterrorismo ha scelto di arrestarci subito e non di seguirci, per due motivi. Il primo e più importante è che nel passato diversi compagni (tra i quali alcuni di noi) sono sfuggiti ad operazioni dell'antiterrorismo grazie ai metodi di contro sorveglianza applicati. Gli agenti o li hanno persi, o al fine di non far scoprire l'intera operazione, li hanno lasciati andare. Il secondo motivo è che a causa dei moderni strumenti di oppressione (vedi DNA) gli agenti sono più sicuri che in passato e noi saremo imprigionati e condannati anche senza «covi», «armi» ecc.

Alla fine la conclusione che traiamo è che il nemico si conforma velocemente alle condizioni ed evolve di continuo, ma molte volte il nemico stesso crea le condizioni nelle quali ha l'iniziativa delle azioni. Dal nostro lato non è sufficiente restare nei modi testati e vincenti del passato ma bisogna guardare sempre avanti, essere come dicono loro un passo avanti. Aspettandoci il peggio non possiamo che migliorare sempre. Attraverso questo testo, cerchiamo l'evoluzione dell'azione tramite la condivisione di questa esperienza. Crediamo che tali comunicazioni siano necessarie, anche se in questo modo (il contatto immediato tra interessati è impossibile e pericoloso) e generalmente è essenziale che gli accusati e i prigionieri diffondano tali notizie. Le cose che il nemico sa non dovrebbero essere un segreto nei nostri giri, visto che possono tornare utili. C'è ovviamente il caso in cui alcune informazioni restano segrete per via di una strategia, un piano, o un nuovo attacco a sorpresa ai danni del nemico.

I prigionieri per il caso di Nea Filadelfia

Argyris Ntalios

Fivos Harisis

Giannis Naxakis
Grigoris Sarafoudis

Pensiamo sia necessario divulgare alcune informazioni riguardo alla nostra sorveglianza e al conseguente arresto fatto dagli agenti dell'antiterrorismo il 30/4/13 a Nea Filadelfia.



No Trace Project / No trace, no case. A collection of tools to help anarchists and other rebels **understand** the capabilities of their enemies, **undermine** surveillance efforts, and ultimately **act** without getting caught.

Depending on your context, possession of certain documents may be criminalized or attract unwanted attention—be careful about what zines you print and where you store them.